

L'Amministrazione (dei doni di Dio)

“Ciascuno metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.” (1 Pietro 4: 10)

I: Il significato di “Amministrazione” (Stewardship) nella vita Cristiana

II: La Spiritualità di una “Amministrazione Profonda”

III: Motivi per coinvolgersi nell'Amministrazione

1. È Biblico
2. È Fruttuoso
3. È Realistico
4. È Completo
5. Risponde al Dilemma dell'Impegno
6. È Continuo
7. È Proattivo

IV: Come procedere



Archdiocese
of Toronto



I: Il significato di Amministrazione nella Vita Cristiana

Un amministratore è un servitore al quale è stato affidato per un certo periodo di tempo la gestione dei beni del Padrone. L'amministratore usa questi beni ma non sono suoi, e dovrà ad un certo punto, renderne conto al Padrone di come li ha gestiti e resi produttivi.

Ognuno di noi è su questa terra per un breve periodo di tempo, in preparazione alla vita eterna con Dio. Fin quando siamo qui, Dio ci dà tutto, anche la vita; a noi è chiesto di fare buon uso di tutto ciò che Dio ci affida. Dio ci invita ad essere dei buoni amministratori dei Suoi doni. Non deve quindi sorprendere che il concetto di amministrazione abbia un ruolo centrale nella vita della Fede.

Molto spesso la Bibbia fa riferimento allo spirito di amministrazione, pur non usando sempre parole specifiche. In effetti, i concetti di servitore, discepolo e apostolo - così centrali alle Sacre Scritture – contengono l'idea essenziale dell'amministrazione. Siamo servitori di Dio che ci chiederà un resoconto, al suo ritorno. Il discepolo deve essere fedele agli insegnamenti ricevuti dal Padrone. Gli apostoli sono inviati nel mondo da Gesù e devono fedelmente rappresentarlo, quali amministratori del suo messaggio e missione.

La Bibbia ci insegna che responsabilità ed amministrazione sono inseparabili. Alla fine, dovremo rendere conto dell'utilizzo di ciò che Dio ci ha dato. In Luca 12: 41-48 nostro Signore ci ricorda che siamo come degli amministratori chiamati a gestire la proprietà di famiglia mentre il padrone è assente. “Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro.” Ma se il servo abusa della fiducia del padrone, affermando ““Il padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa,”

La prospettiva del ritorno del Padrone dovrebbe riempire di gioia ogni Cristiano; attendiamo con gioiosa speranza l'arrivo di nostro Signore Gesù Cristo. Ai tempi del Nuovo Testamento e durante i primi secoli del Cristianesimo, i discepoli di Gesù rimanevano in attesa del Suo ritorno con un vivo senso d'aspettativa. La nostra liturgia è ancora piena di riferimenti al ritorno del Signore; anche se, sentendolo ripetuto così spesso non prendiamo più seriamente questo concetto. Ma Gesù ritornerà alla fine del tempo, in qualsiasi momento sarà, ed ognuno di noi comparirà dinanzi al Signore alla fine della nostra vita, per rendere conto della nostra amministrazione. Ciò può avvenire in qualsiasi momento e dobbiamo essere pronti. Soltanto il corretto utilizzo del tempo, talenti e tesori che ci sono stati affidati, ci permetterà di attendere con serenità e gioia l'arrivo del Signore. Ripetutamente, nel Vangelo, si parla dell'imminente ritorno del Padrone.

Nella parabola più famosa sull'amministrazione, in Matteo 25: 14-30 (vedere anche Luca 19: 11-27), ingenti somme di denaro sono affidate a tre servi che sono poi, al suo ritorno, giudicati dal padrone in base all'utilizzo fatto del denaro. Quella antica somma di denaro usata nella parabola, cioè i "talenti", è diventata per noi il termine per indicare qualsiasi capacità umana o "dono" che abbiamo la responsabilità di sviluppare, così come fecero i servi lodati nella parabola. Un fedele amministratore, oggi come allora, deve utilizzare al meglio i suoi talenti.

L'amministrazione richiede creatività ed audacia. Ognuno di noi ha grandi potenzialità e non c'è cosa più triste che sentir dire, alla fine della vita di una persona, "aveva tanto potenziale". Da bravi amministratori siamo chiamati ad usare creativamente ed in modo proficuo i doni di Dio affinché, con vera gratitudine per tutto ciò che abbiamo ricevuto, possiamo restituire a Dio i suoi doni incrementati. Se veramente abbiamo lo spirito dell'amministrazione non sprecheremo i doni di Dio né li terremo egoisticamente stretti a noi, ma li useremo generosamente al servizio degli altri, rendendo così gloria a Dio. E questo è il punto dell'amministrazione.

È significativo il fatto che immediatamente dopo la parabola dei talenti, troviamo il giudizio sulle nazioni (Matteo 25: 31-46) in cui le genti sono divise come pecore dalle capre in virtù del loro comportamento su questa terra. Possiamo utilizzare il tempo della nostra vita per essere egoisti oppure generosi con il prossimo. I beati usano la loro vita per accudire i bisognosi. Questa è vera amministrazione; a noi è chiesto di fare altrettanto.

Una volta (Marco 10: 17-22), Gesù incontra un ricco desideroso di sapere cosa deve fare per guadagnarsi la vita eterna. Gesù gli dice di seguire i comandamenti, e poi aggiunge: "va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi." Questa è buona amministrazione: non aggrapparsi a beni materiali ma, condividere generosamente con i bisognosi. Ma, l'uomo s'allontanò afflitto poiché aveva tanti beni. Era posseduto dai suoi possessi, come lo può essere ognuno di noi. Che peccato.

Gesù ci parla di un ricco sciocco, prigioniero dei suoi beni, che costruisce un granaio ancora più grande per immagazzinare tutto il suo grano (Luca 12: 13-21) e dice, "Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e sii felice. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non si arricchisce davanti a Dio."

Per noi, come per lo stolto ricco della parabola, l'idea della morte è spiritualmente fruttuosa poiché ci costringe a considerare le nostre priorità. Qual è il senso di impegnare tutte le proprie energie nell'acquisire tesori, o spendere tutto il proprio tempo e talento per cose che, alla fine, sono inutili? Saggiamente, si dice che nessuno sul punto di morte si rammarica di non aver trascorso più tempo al lavoro. Dobbiamo pensare al momento della nostra morte ma non aspettare fino ad allora per realizzare ciò che è importante nella vita, e come essere saggi amministratori dei beni ricevuti per il nostro cammino su questa terra. Gesù ci offre un esempio di priorità errate, parlandoci di un uomo ricco e di Lazzaro (Luca 16: 19-31); troppo tardi l'uomo

ricco ha compreso come avrebbe dovuto impegnare il tempo della sua vita sulla terra. È meglio essere come Zaccheo (Luca 19: 1-10) che si pentì della sua avidità.

Il segreto della vita sta nel riconoscere il nostro stato di dipendenza dalla provvidenza di Dio. Alla resa dei conti, non siamo padroni, né abbiamo alcun controllo sui tempi, i talenti o tesori con cui siamo benedetti da Dio, durante il nostro breve soggiorno su questa terra. Tutto è un regalo, anche la vita.

È particolarmente importante comprendere tutto questo adesso che la gente scioccamente crede di essere padrone, e non amministratore, della propria vita fino al punto di credere di avere il diritto di decidere quando terminare la propria vita. Questa autonomia tossica è un'illusione. Siamo amministratori della nostra vita, non padroni; non abbiamo alcun diritto di terminare la vita di alcuno, tanto meno la nostra.

Già nei primi capitoli della Bibbia troviamo il tema dell'amministrazione. All'uomo e alla donna è affidato il Giardino di Dio. Ne possono godere ed a loro è affidata la gestione. Ma non è loro proprietà. Purtroppo, vogliono controllare tutto il Giardino, dimenticando che sono soltanto gli amministratori della Creazione divina, e quindi ne vengono cacciati. Furono ingannati dall'illusione di essere auto-sufficienti. Anche noi possiamo essere facilmente ingannati.

È molto interessante il fatto che spesso siamo chiamati "consumatori". Che peccato che possiamo essere identificati come persone che solamente consumano i beni della terra. Inevitabilmente, se questo consumo diventa il marchio di una vita avida, allora finiremo per essere noi stessi consumati e posseduti da tutti quei beni che consumiamo. È molto meglio vedere ogni cosa nella giusta prospettiva. I tempi, talenti e tesori di cui godiamo brevemente sono regali da accettare con gratitudine ed usare con generosità. Se lo facciamo, allora questa posizione di distacco ci permette di essere veramente liberi.

Mentre ci apprestiamo ad intraprendere consciamente un impegno a sviluppare in modo più esteso questo spirito di amministrazione in seno alla nostra comunità di fede, ognuno di noi è invitato ad esaminare l'uso che facciamo degli abbondanti doni ricevuti. Li nascondiamo via, ci siamo attaccati come ne fossimo i proprietari, oppure ringraziamo Dio per tutti questi doni e li condividiamo generosamente?

II: La Spiritualità di una “Amministrazione Profonda”

Molto spesso il termine “amministrazione” è frainteso come fosse una parola in codice per “tributo” oppure “raccolta fondi per opere religiose”. Certamente se abbiamo un corretto spirito di gratitudine per tutto ciò che abbiamo ricevuto da Dio, e siamo determinati nell’agire quali responsabili fiduciari dei doni di Dio, (e infatti, quello è il significato reale di “amministrazione”), allora saremo ben disposti, come membri della nostra comunità parrocchiale, a contribuire finanziariamente e ciò potrebbe consistere in tributi o partecipazione a raccolte fondi.

Ancora quando la Chiesa era nella sua infanzia, San Paolo si preoccupava molto di organizzare raccolte fondi (vedere I Corinzi 16: 1-4; II Corinzi 8-9; Galati 2: 10; Romani 15: 25-28). Non viviamo in un mondo di sogni e quindi il lavoro della Chiesa deve essere finanziato in modo efficiente. Dobbiamo pagare le nostre bollette e prenderci cura delle necessità dei bisognosi. Ma ciò è solo un aspetto dell’amministrazione che, tra l’altro, si risolverà automaticamente, se verranno messi in luce gli aspetti più profondi (l’amministrazione del tempo e dei talenti).

Nell’aprirci all’esperienza dell’amministrazione, è essenziale evitare di essere portati fuori strada ponendo l’accento sull’aspetto più ovvio e superficiale: cioè, la condivisione di beni materiali. Se iniziamo con quello, con la raccolta fondi per scopi pastorali, rimarremo fermi a questo e l’amministrazione diventerà soltanto uno dei tanti programmi. No. Possiamo ritenerci soddisfatti soltanto con una amministrazione profonda. Che significa una profonda conversione interiore sia a livello individuale che come collettività attraverso la quale ci si dedica a vivere con generosità, a tutti i livelli, come il Vangelo ci chiede.

L’amministrazione profonda inizia con la gratitudine e si completa con la trasparenza. L’amministrazione è spesso indicata come “comportamento di gratitudine”. Con gratitudine riconosciamo che, nella vita, tutto è un dono di Dio. In effetti, noi non siamo padroni di nulla, ma tutto ci è affidato a tempo, talenti e tesori da utilizzare durante il breve tragitto della nostra vita. Ed alla fine della vita non portiamo nulla con noi eccetto la vita che sgorga dall’amore generoso. Se ognuno di noi è profondamente conscio che tutto è dono, allora siamo liberi dalla possessività e possiamo essere bravi amministratori di tutto ciò che ci è stato affidato in questa vita, condividendolo generosamente; questo ci permetterà alla fine della vita terrestre di restituire il tutto, incrementato, al Signore. Come i servi della parabola, anche noi saremo chiamati a rendere conto del modo in cui abbiamo fatto uso di tutto ciò che ci era stato affidato.

Amministrazione profonda significa avere le nostre priorità in modo corretto. Come discepoli di Gesù dobbiamo avere chiaro cosa è realmente importante. Per prima cosa Sant Ignazio di Loyola invita saggiamente tutti coloro che intraprendono i suoi “esercizi spirituali”, a domandarsi chi sia il loro Padrone. Ciò determina poi tutto. Ogni tradizione spirituale della Cristianità insiste che ci poniamo questa domanda.

Negli ordini religiosi, suore, frati e sacerdoti prendono il voto di seguire la raccomandazione evangelica della povertà, castità ed obbedienza. La maggior parte di loro non si impegna a vivere queste raccomandazioni in modo tanto formale eppure, ci parlano ponendo l'enfasi sul fatto che non siamo padroni della nostra vita e che dobbiamo utilizzare ciò che abbiamo per servire gli altri. Essenzialmente, tutte e tre le raccomandazioni si esprimono nella povertà -fiducia nel Signore, essere a disposizione del prossimo, senza reclamare padronanza della situazione. Siamo soltanto amministratori, non abbiamo potere. Questa consapevolezza è liberatoria.

Ci sono due modi sicuri per determinare ciò che è realmente importante per me -- scoprire cioè chi è realmente il mio Padrone.

Il primo è l'esame di come spendo i miei soldi, come amministro i beni materiali. Spendo i miei soldi per cose che considero importanti. Esamina gli estratti conti di un'organizzazione, di una famiglia o di un individuo per stabilire cosa è considerato importante.

Il secondo, e molto più eloquente modo di scoprire le mie priorità, è esaminare come spendo il mio tempo. La nostra vita si dipana dal gomito del tempo e la mia amministrazione della limitata risorsa di tempo, rivela realmente ciò che è importante per me. Ogni giorno ha 24 ore ed il tempo trascorso non tornerà mai più. Costantemente devo scegliere come impiegare il tempo reale, poiché una volta che quel momento è passato, non mi appartiene più.

Il "Sacramento del Momento Attuale" rappresenta un profondo tema spirituale nell'amministrazione del tempo: la mia vita consiste in ogni momento che passa e l'unica cosa che devo fare è offrire quel momento a Dio, in obbedienza al Suo volere. "Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà". Se lo faccio, non rimpiangerò mai il passato né avrò paura del futuro. Questa è l'amministrazione del tempo.

Tempo, talento e tesoro: questi sono i doni che ognuno di noi ha gratuitamente ricevuto e che dobbiamo utilizzare con responsabilità in uno spirito di gratitudine. Se viviamo ogni giorno con questo spirito, fino al giorno quando saremo chiamati a rendere conto, allora vivremo la gioiosa serenità dell'amministrazione profonda.

Nel corso degli ultimi 50 anni, nelle parrocchie e diocesi degli Stati Uniti e del Canada è stata elaborata una completa spiritualità e teologia dell'amministrazione; ciò ha portato ad una profonda trasformazione di come si vive l'esperienza del discepolato. Nel 1992, i vescovi americani pubblicarono una lettera pastorale che riassumeva gli elementi chiave della visione dell'amministrazione che abbiamo nel Vangelo e nella fede viva della Chiesa: "Stewardship: a Disciple's Response" (L'Amministrazione: la risposta del discepolo). La lettera si è rivelata preziosissima nel focalizzare il pensiero e la discussione tra coloro impegnati ad approfondire il concetto di amministrazione.

Essa definisce l'amministratore Cristiano come, "colui che riceve i doni di Dio con gratitudine, ne prende amorevole cura in modo responsabile e trasparenza, li condivide con senso di giustizia e con amore con tutti ed alla fine li restituisce, in abbondanza, al Signore" . Ora che le comunità stanno adottando con una più profonda coscienza questo modello di amministrazione, raccomando che prendano in esame questa lettera studiandola e discutendone il contenuto. L'Amministrazione è uno stile di vita o, come hanno affermato i vescovi americani nella loro lettera, è la risposta del discepolo ai doni di Dio.

"The International Catholic Stewardship Council" (il Consiglio Cattolico Internazionale per l'Amministrazione) assiste le diocesi a mettere in pratica i principi dell'amministrazione. Fornisce consulenza, esperti e varie pubblicazioni e programmi per assistere quelle comunità che si stanno impegnando nell'amministrazione. Coloro che hanno partecipato ai convegni annuali dell'International Catholic Stewardship Council sono rimasti colpiti dalla visione profonda dell'amministrazione che hanno potuto osservare nelle testimonianze delle persone e delle comunità trasformate dall'esperienza quotidiana dell'amministrazione.

Ed è questa profonda trasformazione spirituale che desideriamo alimentare in tutte le nostre parrocchie e nell'intera comunità diocesana. Per questo stiamo affrontando il tema dell'amministrazione in modo deliberato e meticoloso, imparando dalle esperienze altrui, adattando le loro intuizioni e visione alla nostra realtà, ponendo l'enfasi sul pieno coinvolgimento di tutti i membri della comunità nella totalità del discepolato che caratterizza la loro vita. E questo è di vitale importanza, poiché si rimarrà intrappolati in un vicolo cieco se ci lasciamo distrarre da una visione superficiale dell'amministrazione, come per esempio, concentrarsi sulle finanze. Non ci dobbiamo accontentare di null'altro che di una profonda amministrazione in cui ognuno di noi si impegna a fare un uso generoso del tempo, talento e tesoro che Dio ci ha dato in consegna.

Amministrazione profonda significa conversione individuale e comunitaria e significa vivere il discepolato in uno spirito di generosità e partecipazione totale, così come siamo incaricati a fare tramite il nostro Battesimo e Cresima. La vita è troppo breve per essere sciupata come discepoli a mezzo servizio. Quell'attitudine di impegno gioioso che l'amministrazione è per l'individuo deve riflettersi anche nella maniera in cui agiamo come comunità.

III: Motivi per impegnarsi nell'Amministrazione

Ecco alcune ragioni per le quali credo che sia prezioso per la nostra diocesi sviluppare un impegno sistematico per maturare ed approfondire lo spirito dell'amministrazione.

1. L'Amministrazione è evidentemente un tema centrale della Bibbia e della nostra viva fede Cristiana. Ne abbiamo già identificato le basi bibliche.

2. L'Amministrazione è indubbiamente fruttuosa. Dove, nel corso del tempo, un sempre maggior numero di parrocchiani s'impegna ad utilizzare il proprio tempo, talenti e tesori nelle opere del Vangelo, la Chiesa fiorisce. Quelle parrocchie che vivono l'esperienza dell'amministrazione mostrano un aumento del volontariato, un più profondo fervore nella vita di preghiera della comunità, una più efficiente presenza ed impegno a favore dei bisognosi, un aumento nelle vocazioni religiose e sacerdotali, e tanto altro. Con umiltà dobbiamo imparare da altri, in modo particolare in tutto ciò che si è dimostrato efficace a livello apostolico

3. L'Amministrazione è realistica. In un video su ottimi esempi di parrocchie impegnate nell'amministrazione, uno dei parroci afferma che il loro impegno nell'amministrazione va avanti da 30 anni. Ha senso. Le cose importanti della vita richiedono tempo ed una continua espansione dell'impegno in seno alla comunità. Le cose più importanti della vita non sono cose come macchinari che si costruiscono ma sono piante che crescono nel tempo.

4. L'Amministrazione non è un programma ma un impegno continuo e permanente. L'amministrazione è un modo di vivere la vita, non un programma. Normalmente, facciamo tutti l'esperienza di programmi spirituali e movimenti che sorgono, si espandono poi iniziano a perdere forza e spariscono, per essere sostituiti da nuove iniziative. Questi programmi svolgono un lavoro importante e li avremo sempre con noi, ma c'è una certa instabilità nel passare da programma a un altro che diventa problematica, come un ciclo di benessere e crisi. L'amministrazione è così profondamente radicata nei temi fondamentali del Vangelo che richiede un continuo e permanente riorientamento del nostro approccio al discepolato, e quindi offre una base solida alla vita di fede delle nostre comunità. L'amministrazione richiede niente di meno che la totale conversione individuale e collettiva, radicata nella fede e fruttuosa nell'impegno.

5. L'Amministrazione risponde al Dilemma dell'Impegno. L'amministrazione porta ad una più equa ripartizione delle responsabilità d'appartenenza alla parrocchia. Talvolta, alcuni fedeli svolgono una parte sproporzionata del lavoro della parrocchia. Questo eccesso può condurre a stress per cui costoro, scoraggiati, possono semplicemente abbandonare ogni coinvolgimento. Oppure, la leadership della parrocchia può finire sotto il controllo di poche persone fortemente impegnate e tanti altri fedeli si sentono esclusi. Entrambe queste situazioni non sono sane. Più mani alleggeriscono il lavoro e quando ci sono più parrocchiani coinvolti, ognuno potrà gioire dell'esperienza del dare senza temere eventuali esaurimenti. Non vogliamo

comunità nelle quali pochi fedeli sono attivi e la maggioranza passiva -l'equivalente religioso dei pigri. Uno degli effetti chiave dell'amministrazione è quello di coinvolgere tutti i parrocchiani più attivamente nella condivisione del tempo, dei talenti e dei tesori in un generoso servizio al prossimo, permettendo così a tutti di vivere l'esperienza della ricchezza della comunità parrocchiale e focalizzare le proprie energie nel rendere Cristo ancora più presente nel nostro mondo.

6. L'Amministrazione è esauriente e migliora le attività esistenti

Poiché l'amministrazione scaturisce dalle fondamenta del discepolato, è in armonia con tutte le altre nostre iniziative apostoliche e con le nostre organizzazioni. Non duplica, rimpiazza o interferisce con alcuna di queste ma le arricchisce.

È come l'immagine della santità proposta da San Francesco di Sales che spiegò che quando diamanti, rubini e smeraldi sono immersi nel miele, pur rimanendo se stessi, diventano tuttavia, molto più brillanti. Cioè, la nostra personalità non è annullata quando viviamo nello spirito della carità che è santità. Semplicemente, il nostro vero essere diventa più radioso. Lo stesso vale per i vari gruppi ed iniziative apostoliche, quando ci immergiamo più completamente nello spirito dell'amministrazione: ogni cosa, ogni persona rimane se stessa ma brilla molto di più essendo potenziata da un più profondo spirito di gratitudine per i doni ricevuti da Dio che conduce ad una fioritura dello spirito della generosità nell'uso del tempo, talenti e tesori.

La nostra arcidiocesi è ricca di organizzazioni apostoliche e movimenti. Sono convinto che ognuno di questi trarrà grandi benefici dall'impegno cosciente della nostra comunità di fede nell'esprimersi in uno stato d'amministrazione. Se tutti noi, come arcidiocesi e parrocchie siamo impegnati ad essere più fedeli fiduciari dei doni di Dio, allora ogni persona può diventare un membro più coinvolto ed efficace della "Catholic Women's League", o dei "Knights of Columbus" o di qualsiasi altra organizzazione apostolica. Allo stesso modo, questo approfondimento dell'"Atteggiamento verso la gratitudine", migliorerà il nostro impegno di preghiera ed adorazione Eucaristica (così essenziali se vogliamo che la nostra azione apostolica sia fruttuosa), per una fioritura della presenza laica nella missione di evangelizzazione, un aumento delle risposte alle vocazioni sacerdotali e per la vita religiosa, ed un coraggioso ed efficace impegno per la giustizia sociale, e così via.

Un cosciente impegno ed un deliberato orientamento all'amministrazione aiuterà tutte le nostre iniziative ed organizzazioni apostoliche a prosperare, stimolando anche la creazione di nuovi organismi per la Gloria di Dio e nel servizio di tutto il Suo popolo.

Chiedo a tutti i movimenti e gruppi apostolici dell'arcidiocesi di riflettere, in preghiera, sul tema dell'amministrazione e partecipare attivamente allo sviluppo dell'amministrazione in seno alla nostra comunità.

7. L'Amministrazione è proattiva

Spesso ci concentriamo troppo a lungo sui problemi che ci affliggono e rimaniamo immobilizzati dall'immensità dell'opera che, come discepoli, dobbiamo affrontare. Gesù ci dice, come disse a Simone, "Prendi il largo e calate le reti per la pesca." (Luca 5: 4b). Sicuri non delle nostre forze ma della provvidenza di Dio, dobbiamo concentrarci nell'espandere il regno di Dio, come hanno fatto gli apostoli ed i grandi santi della Chiesa ed i problemi che dobbiamo affrontare saranno risolti al momento opportuno. Non possiamo limitarci a reagire agli eventi. Se guardiamo agli Atti degli Apostoli, vediamo come la giovane comunità Cristiana, pur con tutte le sue evidenti debolezze, affrontò con grande certezza le strade dell'Impero pagano. Nell'amministrazione ci concentriamo nello sviluppare un profondo senso di gratitudine per i doni di Dio e nell'invitare tutti i discepoli a partecipare nella missione del Vangelo, ricevuta con il Battesimo. Questo approccio positivo e stimolante è la sola strada per andare avanti.

Quanto gioverebbe all'intera società se fosse attivata una sempre maggiore quantità di questa generosa energia di tutti i membri dell'arcidiocesi per portare la vita del Vangelo a un mondo in così disperato bisogno di riceverla. L'amministrazione è un prudente e cosciente impegno ad attivare questa energia focalizzandola in modo efficace al servizio di Dio e del prossimo.

IV: Come procedere

Lo spirito dell'amministrazione è già presente nella nostra arcidiocesi. Come vescovo sono chiamato a visitare spesso le varie parrocchie e rimango sempre colpito dalla generosità con la quale i nostri sacerdoti, religiosi e fedeli dedicano il loro tempo, doni e tesori al servizio di Dio e del prossimo. Non è necessario importare questo spirito dell'amministrazione, come se fosse assente tra di noi. Proprio no, dopo tutto sarebbe strano se qualcosa di così centrale del Vangelo non fosse presente tra di noi. Possiamo comunque cercare deliberatamente e sistematicamente di promuovere lo spirito dell'amministrazione in tutti i nostri parrocchiani, affinché ognuno di noi possa vivere pienamente quali generosi amministratori dei tanti doni di Dio. E per questo ci sono metodi collaudati di cui possiamo beneficiare.

L'amministrazione rappresenta una dimensione essenziale della visione che guida il nostro programma pastorale. Siamo chiamati da Dio alla responsabilità pastorale di curarci di coloro che sono nel "gruppo", tutti quelli che sono già impegnati in una vita di fede; e siamo inviati dal Signore nella missione apostolica di raggiungere i dispersi: coloro che si sono allontanati dalla Chiesa o non hanno mai sentito il Vangelo. Come amministratori, l'uso creativo del nostro tempo, talenti e tesori permetterà ai nostri compagni di formare una comunità di Cristiani più proficuamente impegnata nella vita del Vangelo, e più disposta a raggiungere efficacemente i dispersi, offrendo loro l'esempio attraente di una vibrante comunità Cristiana.

Il primo pilastro del piano pastorale è lo sviluppo di parrocchie vive, e questa è precisamente l'essenza dell'amministrazione. Il secondo pilastro sono le vocazioni, di tutti i tipi: con l'aiuto di Dio dobbiamo discernere, come Egli vuole che noi amministriamo i doni ricevuti nella vocazione alla quale ci ha chiamati. Una volta determinata la strada che Dio ci vuole far percorrere nella nostra vita di discepoli Cristiani, lo spirito dell'amministrazione ci aiuterà ad essere più proficui nella nostra vocazione. Il terzo pilastro è prendersi cura dei bisognosi, ai quali estendiamo la nostra solidarietà con amore e senso di giustizia. Lo facciamo condividendo con loro i doni da noi ricevuti, come bravi amministratori del tempo, doni e tesori. Il quarto pilastro è la missione di evangelizzazione della cultura. Se una vita di discepolato formata da un impegno per l'amministrazione ci porta ad usare saggiamente e con profitto i doni ricevuti, allora le nostre parrocchie vive con i nostri Cristiani dedicati alle loro particolari vocazioni e la nostra assistenza ai bisognosi avrà un impatto sulla nostra società secolare, aiutandoci ad evangelizzare questa cultura laica.

Adesso che l'arcidiocesi si prepara ad impegnarsi più profondamente nello spirito dell'amministrazione, una "Stewardship Commission" (commissione per l'amministrazione) arcidiocesana è stata creata col compito di lavorare insieme all'"Associate Director of Parish Vitality and Stewardship" (direttore associato per l'amministrazione e la vitalità delle parrocchie), in seno all'"Office of Formation for Discipleship" (ufficio per la formazione del discepolato).

La loro missione sarà la realizzazione della crescita dell'amministrazione nelle parrocchie ed attraverso l'intera arcidiocesi. Una delle nostre assemblee sacerdotali annuali è dedicata all'amministrazione, così come uno dei loro ritiri spirituali. La leadership dei sacerdoti è essenziale all'affermazione dell'amministrazione.

Poiché dobbiamo imparare dal resto del mondo, invieremo delle importanti delegazioni ai congressi nazionali ed internazionali sull'amministrazione. Andando avanti, continueremo ad approfondire la conoscenza dei principi fondamentali dell'amministrazione, e come meglio applicarla positivamente nelle comunità parrocchiali, sfruttando tutto ciò che impariamo dalle esperienze degli altri. Potremo così sviluppare un approccio all'amministrazione che si adatta alla nostra particolare realtà, tenendo in mente l'importanza di costruire sulle fondamenta solide della conoscenza e della riflessione. Per spiegarlo più semplicemente con un detto, è da saggi seguire il consiglio del falegname: misura due volte e taglia una volta.

Mentre le parrocchie si addentrano sempre più nell'amministrazione, è importante che localmente, il parroco ed il "Parish Pastoral Council" (consiglio pastorale parrocchiale), approfondiscano la loro conoscenza dell'amministrazione inviando delegazioni alle varie assemblee in merito, collaborando con l' "Office of Formation for Discipleship" e studiando, con l'aiuto della preghiera, varie importanti fonti d'informazione come la lettera dei Vescovi americani e i documenti pubblicati dall' "International Catholic Stewardship Council". Potranno così molto più efficacemente applicare la formazione acquisita alle realtà particolari della parrocchia. Dovrebbero stabilire un "Parish Stewardship Council" (consiglio parrocchiale per l'amministrazione) con il compito di promuovere l'amministrazione nella parrocchia. Da notare che questo comitato risponde al Parroco ed al "Parish Pastoral Council" e non al Comitato Finanze della parrocchia, poiché l'amministrazione copre ben di più delle problematiche finanziarie. Con il progresso dell'impegno nell'amministrazione, ogni anno si possono presentare ai parrocchiani le testimonianze di tutte quelle persone la cui vita è stata trasformata dall'amministrazione, offrendo loro idee pratiche su come ogni fedele può cogliere l'opportunità di coinvolgersi nella generosa condivisione del tempo, talenti e tesori.

Il piano pastorale dell'arcidiocesi si basa sugli Atti degli Apostoli. Ci presentano una comunità di discepoli motivata dal dono dello Spirito Santo ricevuto a Pentecoste, ed impegnata ad andare tra le genti per condividere la loro esperienza di Gesù. Non sono una comunità perfetta, e neanche noi lo siamo: siamo tutti peccatori, bisognosi della misericordia di Dio. Infatti, Gesù ci ha dato il sacramento della Riconciliazione perché ne abbiamo bisogno. Lo stesso, i discepoli degli Atti degli Apostoli cercano di essere fedeli testimoni del Signore, come meglio possono. La stessa comunità incontra talvolta delle difficoltà ma è rinvigorita nella sua missione dalla profonda fede nella provvidenza di Dio. Non si tira indietro ne si lascia deprimere dai propri problemi ma va avanti nell'impegno di evangelizzazione del mondo Romano: una società indifferente o ostile al Vangelo. Questo è lo spirito degli Atti degli Apostoli e di ogni comunità che, nella storia della Chiesa, è stata proficua nella testimonianza apostolica.

Tutto ciò ci può insegnare molto poiché anche noi dobbiamo far fronte a molti problemi nella nostra mission di discepolato, e la nostra società è spesso poco propensa a ricevere il Vangelo. Dobbiamo onestamente essere attenti alle problematiche che dobbiamo affrontare ed impegnare all'incirca il 20 per cento del nostro tempo ed energie a risolverle.

Ma, dobbiamo spendere almeno l'80 per cento della nostra attenzione nell'approfondire l'esperienza della presenza dello Spirito Santo, che dona la vita, ed al richiamo di Gesù nel Vangelo, per poter dialogare con la nostra società, sicuri della provvidenza di Dio.

La conversione individuale è il punto di partenza. Dopo tutto, Gesù dette inizio alla sua missione, affermando, "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino." (Matteo 4:17b), riprendendo il messaggio di Giovanni Battista (Matteo 3:2). Il Signore ci purificherà dei nostri peccati che ci intrappolano nell'egoismo, che è l'opposto del generoso atteggiamento dell'amministrazione. Ma, questa conversione non avviene per concentrarci su noi stessi quanto per impegnarci insieme a costruire una comunità di fede, il Corpo di Cristo in questo mondo, e rendere veramente presente il regno di Dio.

Questo avviene quando ogni discepolo battezzato si cala ancora più profondamente nell'esperienza del Cristo nei sacramenti, nella parola di Dio e nella fede viva della Chiesa. Negli ultimi anni, in particolare quando cerco di descrivere nel miglior modo possibile le meraviglie della Sacra Eucarestia ed il Sacramento della Riconciliazione, penso spesso a tutti coloro che si sono allontanati dalla fede o sono tiepidi nel suo esercizio. Come può una persona non rimanere in soggezione di fronte all'Eucarestia, alla Riconciliazione e agli altri sacramenti? Se solo la gente si rendesse conto che dono Gesù ci ha dato con i sacramenti e nell'insieme della fede, affollerebbe le nostre chiese. Ma anche i regali più preziosi possono diventare scontati, o scomparire nella melma della routine e la vibrante realtà della nostra fede, può essere oscurata dai nostri peccati e trascuratezza.

Una grande qualità dell'amministrazione, e l'ho constatato all'atto pratico, è che guida i Cristiani Cattolici ad un coinvolgimento molto più intenso nella loro vita di fede. Ed essi diventano così molto più efficienti nella loro missione nel mondo. Ognuno di noi deve rendersi conto, con gratitudine e meraviglia, dei doni preziosi che abbiamo ricevuto da Dio, iniziando dal dono della vita così svalutato nel nostro mondo di terrorismo, aborto, eutanasia e giustizia sociale. Ci è dato poco tempo, in questa nostra breve vita e siamo tutti, in modo diverso, dotati di talenti e tesori. Ci è data la benedizione soprannaturale della Parola, dei Sacramenti e della completa realtà di fede che ci giunge dagli apostoli. Comprendere tutto ciò, significa essere tenuti a condividere generosamente questi doni, e nel dare, essere ancora più generosamente benedetti.

Essenzialmente, l'amministrazione è un impegno conscio nell'aiutarci a vicenda a comprendere in modo profondo che Dio ci ha benedetto con vari doni (spesso classificati nelle categorie di "tempo, talenti e tesori"), che noi dovremmo essere disposti a condividere

generosamente e che, come comunità, dovremmo portare avanti iniziative che diano ad ognuno l'opportunità di farlo.

L'amministrazione si prefigge di intensificare l'impegno attivo di ognuno nella vita della parrocchia, invitandoci a coinvolgerci sempre di più nelle varie iniziative di servizio al prossimo. Con il Battesimo e la Cresima, siamo chiamati ad essere membri attivi della Chiesa, e non spettatori passivi. Troppe cose nella vita sono modellate sul telecomando, passando senza senso da un canale a un altro, ma questo comportamento non ci porta da nessuna parte. Una parrocchia, in cui tutti partecipano attivamente, esprime una comunità ricca e vigorosa, e non una stazione di servizio spirituale alla quale si va per fare rifornimento. Siamo tutti membri della famiglia di fede e se vi sono problemi siamo tutti chiamati a risolverli e non semplicemente a criticare. Una vibrante comunità di fede è quella che ci impegna come discepoli a fare grandi cose per Gesù, nello spirito degli Atti degli Apostoli. Poter partecipare in una comunità così impegnata è uno dei benefici dell'amministrazione, per l'individuo e per l'intera comunità.

A livello personale, ognuno di noi può cadere nella routine. Dal momento che sono così liberamente donati da Gesù, anche i magnifici doni della Parola e dei Sacramenti possono apparirci scontati e diventiamo apatici nella nostra devozione al Signore. Andiamo a Messa ogni domenica ma lo facciamo passivamente, perdendo il senso di stupore dinanzi alle meraviglie della nostra fede. Le parole di Dio entrano da un orecchio ed escono dall'altro e perfino l'Eucaristia può diventare routine perché siamo ormai ciechi di fronte all'eccezionale incontro con il nostro Signore Risorto e sordi alla stupefacente sfida contenuta nelle parole finali della Messa, "Andate in pace per amare e servire il Signore." In verità, se mettiamo in pratica l'invito, la vita di ognuno di noi sarà resa nuova.

Si sente spesso quella massima di saggezza, "La fede è afferrata, non insegnata." All'inizio, la gente fu attratta al discepolato Cristiano perché fu colpita dalla testimonianza dei discepoli, non tanto dalle loro parole ma dall'esuberanza che distingueva la loro vita e dalla profonda gioia che irradiavano. E questo è ciò che mi ha attratto all'amministrazione: gli ovvi effetti su coloro che l'avevano vissuta. È vero, è molto più benedetto dare che ricevere; e quando viviamo generosamente, riceveremo sempre molto, ma molto di più di quanto abbiamo dato, L'amministrazione non è un programma nuovo o una soluzione magica alle tante sfide che dobbiamo affrontare. Significa per tutti noi, cambiare il nostro cuore, avere una "atteggiamento di gratitudine" che pervade ogni aspetto della nostra vita di discepoli.

Thomas Collins,
Arcivescovo di Toronto
7 ottobre, 2018